



Foglietto di informazione del

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen. B. CC Antonio Ricciardi
Presidenti Onorari

Gen. C. A. CC Salvatore Fenu
S. E. Rev. ma Angelo Bagnasco

Presidente

Magg. CC Pensiero Trabucco

Direttore artistico

Magg. CC M° Francesco Anastasio

Maestro del Coro

M° Alberto Vitolo

Segretario

Dott. Giuseppe Todaro

Tesoriere

Prof. Giuseppe Loiacono

Consiglieri

Col. CC Roberto Ripandelli

Ten. Col. CC Salvo Gangemi

Soci Fondatori

A. Ricciardi A. D'Acquisto

S. Fenu M. Frisina

A. Frigerio F. Mancini

P. Trabucco F. Anastasio

S. Lazzara B. Capanna

G. Risté V. Tropeano

S. Lembo M. Razza

L. Baccelli L. Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003

presso la Chiesa Principale di
S. Caterina da S. in Magnanopoli

Alto Patronato

**concesso dall'Ordinario Militare
al Coro della Famiglia Militare**

aperto a tutto il personale dei
Carabinieri, FF. AA., G. d. F.,
in servizio e in congedo,
con Familiari e Amici.

Nuove adesioni al 334.6916169

Prove: ogni martedì, 20,30-23,00

www.coropolifonicosalvodacquisto.com
contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

Impegnativo il mese di ottobre, ancor più quello di novembre TUTTI IN PIENA ATTIVITA'

Gli onerosi impegni di ottobre hanno ci dato il ritmo giusto

Roma, 1° novembre 2007 - Ci siamo appena lasciati alle spalle un mese pieno di impegni, anche particolarmente significativi, come l'intervento per le Cresime presso la **Scuola Allievi Carabinieri di Roma**, e già siamo proiettati verso l'immediato futuro, non meno denso di appuntamenti.

Tralasciando per ora gli impegni che riguarderanno più propriamente il periodo natalizio, ricordiamo innanzitutto che con novembre inizia il nostro servizio per la liturgia presso la **Basilica del Pantheon**, che ci vedrà assiduamente presenti nella bellissima chiesa dell'Ordinariato Militare. Il primo appuntamento è per domenica 25 novembre, alle ore 10.30, e poi, a seguire, con cadenza mensile sino a giugno 2008.

Novembre è anche il mese della **"Virgo Fidelis"** che pure quest'anno vedrà la nostra partecipazione celebrativa unitamente alla Sezione di Montesacro dell'Associazione Nazionale Carabinieri, ormai una tradizione irrinunciabile.

Tutto ciò comporterà uno studio molto ampio dei diversi repertori da approntare, compresi i nuovi suggestivi canti selezionati dal Maestro Vitolo per il Santo Natale.

Quindi, rimbocchiamoci le maniche e le ugone... e buon lavoro a tutti!

RECENSIONE STAMPA DEL CONCERTO DEL 3 MAGGIO (tratto dal mensile "IL PERIODICO, la Giustiniana e dintorni" di giugno 2007)

GROTTAROSSA. Il XX Municipio commemora l'ispettore Filippo Raciti

IL 3 MAGGIO SCORSO IL XX Municipio ha commemorato l'ispettore Filippo Raciti rimasto ucciso nei recenti tragici scontri accaduti allo stadio "Cibali" durante la partita di calcio Catania-Palermo. Rappresentanze militari, civili e religiose si sono date appuntamento nella chiesa di S. Filippo Apostolo a Grottarossa per onorare la memoria del coraggioso poliziotto con un concerto diretto dal M° Alberto Vitolo. La cerimonia officiata dal parroco ha visto la partecipazione del coro

polifonico "Salvo D'Acquisto" dell'Arma dei Carabinieri, gruppo dedicato al giovane vice brigadiere sacrificatosi il 23 settembre 1943 per salvare dalla fucilazione tedesca dei civili innocenti.

Per l'occasione il coro - nato nel 2003 sotto l'Alto Patronato dell'Ordinariato Militare per l'Italia - ha proposto suggestivi brani di Mozart, Verdi, Morricone e altri importanti compositori. Ad accompagnare l'esibizione, quaranta elementi della Banda Orchestrale della Regione Lazio

diretti dal M° Francesco Procopio. Un concerto molto toccante, apprezzato dal pubblico presente, che ha visto, tra le voci impegnate e applaudite della Polifonica, Alessandro D'Acquisto, diretto discendente dell'eroico Salvo.

Molte anche le autorità politiche presenti alla cerimonia, tra gli altri il consigliere provinciale Andrea Simonelli e in rappresentanza del XX Municipio, il consigliere Giuseppe Calendino, che nel corso dei loro interventi, si sono soffermati sull'alto valore simbolico della manifestazione, specialmente in un quartiere animato di squadre di calcio giovanili e di scuole di avviamento allo sport per bambini, ribadendo il cordoglio per l'assoluta insensatezza della morte di un poliziotto che prestava servizio d'ordine durante una partita di calcio.

Una morte assurda, che ancora riecheggia nelle commoventi parole d'addio della figlia Fabiana durante il funerale: «Ciao papino, ti voglio bene. Tu sei un eroe, ti giuro avrai giustizia e spero che la tua morte spinga la società a cambiare le cose».

SERENA TIBERI



Il coro polifonico "Salvo D'Acquisto" dell'Arma dei Carabinieri durante la commemorazione nella chiesa S. Filippo Apostolo a Grottarossa.

Informazioni liberamente tratte da:

www.interviu.it
 sito di costume e società napoletana

LA CANZONE NAPOLETANA

Continuiamo il nostro viaggio nella storia della canzone partenopea **IL CINQUECENTO E' FONDAMENTALE PER NAPOLI** *Un secolo d'oro per la vita e la cultura napoletana, e anche per i canti*

Il '500 è un secolo d'oro per la canzone napoletana. Sono gli ultimi guizzi di vita per la *frottola* e lo *strambotto*; è in gran voga il *madrigale*, allorché scoppia la passione per un nuovo genere di canzone: la *villanella*.

Derivata da un ballo campestre, la nuova composizione entusiasmò dapprima il popolo; poi, man mano, entrò nelle case aristocratiche, interessò musicisti raffinati che, attraverso testi in lingua, la trattarono tecnicamente alla stregua del *madrigale*, badando molto all'armonia e usando senza eccezione lo stile polifonico. La *villanella* penetrò in tutte le regioni d'Italia, varcò i confini, e fu imitata e stampata ovunque con la definizione di *villanella alla napoletana*. Da allora, la nostra canzone fu sovrana e non ebbe che una sola rivale, ma con un dominio meno vasto: la canzone spagnola.

Una prova che la *villanella* fu conosciuta e apprezzata anche in Francia, ce la dà Benedetto Croce nei suoi *Aneddoti di varia letteratura*. Nel capitolo *Isabella Villamarino*, narrando alcuni episodi del nobile marito di questa dama napoletana, Ferrante Sanseverino, principe di Salerno, autore di poesie e canzoni, sia per i versi in italiano che per la musica, ch'ebbero molta fortuna in Italia, in Francia, e in Spagna, rileva che il Principe nel 1545 in Fontainebleau «*si era fatto ammirare dalle dame della corte come cantante*», e pubblica un brano di rapporto dell'inviato, il Vescovo di Forlì, Bernardo dei Medici, spedito a Cosimo I dei Medici, a Firenze, nel dicembre del 1544: «*Ogni sera molte dame li fanno cantare delle canzoni napolitane et ci hanno indocte una quantità di chitarre et ogni dama ha la sua*».

A Napoli, addirittura, non si cantavano che *villanelle*; nei salotti e nelle accademie, in forma polifonica, e cioè a due, a tre, a quattro voci, in coro; per le strade, le piazze, le rive, le osterie, con accompagna-



NAPOLI - Notturmo... incredibile.

mento di strumenti vari, in forma monodica. E, specie in piazza Castello, i cantori richiamavano gran folla di appassionati. Per il nostro golfo, comitive di gitanti in barche e feluche - zeppe di popolani le prime, con gentiluomini e gentildonne le seconde - cantavano le nuove *villanelle*, nelle ammalianti insenature di Posillipo.

Spesso allietavano le comitive complessi musicali e cantanti di professione, svolgendo un vero e proprio programma. I poeti dialettali Giambattista Basile, Giulio Cesare Cortese, Sgruttendio, ed altri, hanno lasciato molti titoli o frammenti di versi di *villanelle* in voga nel '500; Giovan Battista Del Tufo, nel suo manoscritto «Ritratto di Napoli», ne elenca molte altre. Dobbiamo ritenere, secondo le sue citazioni, che a Napoli, alla sua epoca, erano popolarissime - fra quelle italiane e in dialetto - oltre trenta *villanelle*. Alcuni titoli: *Parzonarella mia, parzonarella, Se vai all'acqua, chiammarne, commara, Tu si de Nola et io de Marigliano, Guarda de*

chi nie iette a narnmorare, Sciosceme 'ncanno lo napulitano, Oh bella, bella, mename nu milo, O quanta sciore o quanta campanelle, Russo meillo mio.

Grande importanza avevano le esibizioni di canto nelle feste di famiglia e popolari, come quelle di S.Giovanni a Mare e S.Caterina a Formiello. Particolarmente ricorderemo i festeggiamenti dedicati al mese di maggio, una celebrazione che si ispirava alle più antiche maggiolate fiorentine.

Al primo giorno del mese, davanti a tutte le porte di casa, sui balconi e sulle finestre, s'issava l'albero del «Maio». La festa aveva inizio all'alba con le *mattinate*, che gli innamorati, accompagnandosi con strumenti dell'epoca - cètote, tiorbe, calascioni - dedicavano alle loro amate. Per tutta la giornata, nelle abitazioni, e fuori, si consumavano i pranzetti più succulenti, annaffiati dai vinelli delle campagne. L'albero del «Maio» rimaneva al suo posto per tutto il mese durante il quale, tranne che per brevi pause, i napoletani gareggiavano in mattinate, serenate, balli, pranzi, cene, canzoni.

Fra i poeti napoletani, il freschissimo Velardiniello, autore della nota *Voccuccia de no pierzeco apreturo*, e, fra i compositori Andrea Falconieri, Giovanni Del Gio-

I testi della ricerca che sarà sviluppata, in questo e nei prossimi notiziari, sono tratti dall'opera del
 Professor Ettore de Mura

“**Enciclopedia della Canzone Napoletana**”
 Casa Editrice IL TORCHIO, Napoli 1969

vane, Francesco Lambardi, Gian Domenico Montella, Antonio Scandello, Donato Antonio Spano, con le villanelle *Chi la gagliarda, donne vo' imparare, Vurria che fosse ciàola, Napolitani nun facite folla, Ssi suttanielle donne che portate, Lo pollice, ecc...*

Molte delle *villanelle* nate a Napoli si stamparono anche a Venezia, Bologna, Roma in raccolte ben curate e contenenti sia i versi che la musica. Moltissimi i fogli volanti, stampati rozzamente dai tipografi napoletani, purtroppo andati distrutti.

Non posso essere d'accordo con Massimiliano Vajro, uno dei più preparati storici della nostra canzone, allorché afferma che la canzone napoletana va datata all'ottocento, «*e solo in questo secolo poteva nascere*» (La Canzone Napoletana, Napoli, 1957).

Per dar maggior forza alla sua affermazione, il Vajro nega che le *villanelle* possano aver generato la canzone napoletana per concludere che «*esse non vanno inserite se non per una piccola parte nello sviluppo della canzone napoletana*». Perciò non approva la tesi del Monti: «*Le vilianelle non sono altro che le canzoni di Napoli del Cinquecento e del Seicento, sono il nome specifico onde venivano chiamate le liriche popolari napoletane*».

Identificazione propugnata, d'altronde, anche da Fausto Nicolini e Ulisse Prota-Giurleo. Vajro, invece, è più che mai convinto che soltanto nell' '800 la canzone napoletana abbia trovato forma, esattamente con l'intervento di Salvatore Di Giacomo.

Quando ci si attesta su queste posizioni, io ritengo che, sebbene non espressamente detto, si voglia mettere in dubbio la persistenza, nella canzone, di un sottofondo populistico che neppure al preziosismo stilistico del Di Giacomo fu dato di ignorare. Sono convinto che tra il canto popolare e la canzone, quale si strutturerà nell' '800, ci sia non dico una affinità, ma un' accertabile consanguineità, perché unica è la matrice da cui ebbero vita. Sono convinto e non lo sono solo io - che i canti popolari - per i quali esistono migliaia di monografie riguardanti tutte le regioni - non siano altro che antiche canzoni, regolarmente create da un poeta e un musicista, colti o incolti non ha importanza, o da rapsodi, menestrelli, improvvisatori, cantanti girovaghi, tramandati di generazione in generazione e giunti a noi, dalla bocca del popolo, ancorché manipolati, alterati, deformati. Ma in origine erano canzoni, forse strambotti, forse *villanelle*, forse canti ancora più antichi.

Non parlano di canzoni («canzone» è un nome generico, però da non intendersi nel senso proprio che ebbe in origine) cantate dai napoletani, di mattinate, di serenate del loro tempo, i cronisti del '300, '400, '500 e '600?

1921: 1^ Piedigrotta Partenope

di **Antonio Sciotti** (dal sito www.hitparadeitalia.it)

Nel 1921, su iniziativa di Francesco Esposito (figlio di Raffaele, titolare di un negozio di strumenti musicali), si costituisce la casa editrice musicale **Partenope** che avrà vita per circa cinque anni. Circondatosi di un ottimo team di poeti e musicisti (con Pacifico Vento, Nicola Cinque, Gennaro Ciaravolo ed Emanuele Nutile a far da punta di diamante), Francesco realizza nella primavera del 1921 la prima gara canora piedigrottesca legata alla sua editoria.

In gara 23 canzoni (nove in lingua e tredici in napoletano) più un motivo fuori concorso del poeta Ferdinando Russo: "A canzona 'e vavella" composto nel 1913 e riproposto per l'occasione. La gara è svolta al Teatro Rossini (prima sera) e al Teatro Fenice (seconda sera) di Napoli con Ciccillo Rondinella, Pietro Mazzone, Alfredo Sivoli, Giuseppe Godono, Diego Giannini, Ria Rosa, Gilda Mignonette, Tecla Scarano, la Zingara, Mimì Maggio, Gino Ruggiero e Roberto Ciaramella.

Alla vigilia della rassegna musicale Francesco Esposito (detto Don Ciccio) spiega i motivi della sua iniziativa con un'intervista intitolata "In quattro e quattr'otto" pubblicata sul Fascicolo della "Partenope 1921": "*Fino a poche settimane or sono, il giovanissimo Don Ciccio Esposito, che vende grammofoni, dischi e strumenti musicali nel suo nutrito magazzino di Via Roma non aveva nessuna idea di porre al mondo una nuova casa editrice per la fioritura delle canzoni napoletane. Ma, una bella e recente mattina, Don Ciccio aveva l'occhio su un pregevole libro, fatto tradurre, fresco fresco, da Salvatore Di Giacomo per la saporosa "Collezione Settecentesca del Sandron": Carlo Burney - Viaggio Musicale in Italia. E Don Ciccio leggeva commovendosi di legittimo orgoglio il capitolo IX su Napoli che il sagace Burney (notevolissimo per la sua Storia Generale della Musica, pubblicata a Londra dal 1776 al 1789) conclude affermando: "Sono pronto a riconoscere che i napoletani hanno una naturale disposizione alla musica"*.

Don Ciccio, terminata la lettura, ricco di preziose notizie musicali e di forti stimoli artistici, si accarezza il mento e sogna una propria casa editrice. Così si avventa sul significato del nome Partenope (primo nome della città di Napoli) e legge "Partenope proviene da Parthenos che significa vergine e da ops che significa canto, ed era il primo nome d'una sirena che abitava gli scogli tra Capri e le Coste napoletane e che ebbe per madre Calliope, la musa della parola e del sonoro verso eroico, e per padre il fiume Acheloo, figlio legittimo del sole". Da ciò la felice scelta del nome della casa editrice, dopodiché, in quattro e quattr'otto mette su una prima carta da visita della sua attività editoriale, scusandosi di non aver potuto fare di più e di meglio nel poco tempo trascorso tra l'idea germinatagli in mente all'improvviso e la pratica attuazione di quest'idea".

Quasi insignificante la presenza femminile alla rassegna (Elvira Donnarumma, Anna Fougez e Silvia Coruzzolo declinano l'invito) che conta solo quattro interpreti (raggiungeranno in seguito enorme popolarità) con un solo motivo a testa. La 31enne Gilda Mignonette (Griselda Andreatini) esegue l'allegretto spigliato di Raffaele Mendoza e Rodolfo Gargiulo "Sempe Napule sarrà" (la Mignonette in questi anni è ancora legata al repertorio di Cafè Chantant); la 21enne Ria Rosa (Maria Rosaria Liberti) interpreta il brano di Antonio Barbieri e Giuseppe Giannini "E femmene maschuline"; la 27enne Tecla Scarano (Tecla Moretti), proveniente dal teatro di Raffaele Viviani, canta una melodia di Nello De Lutio e Oreste Ceryno "Heart and heart (cuore e cuore)"; la misteriosa e affascinante 20enne Zingara chiude la breve carellata di presenze femminili della rassegna con l'interpretazione di "Cè vò cè vò" di Pacifico Vento e Luigi Recitano.

Ricco di big è, invece, il cast maschile con la presenza di numerosi cantanti già all'apice. Al 44enne tenore napoletano, Giuseppe Godono, sono affidate ben cinque composizioni, mentre al 52enne Diego Giannini (cantante preferito di Ferdinando Russo) sono assegnate quattro composizioni. Completano il cast, il comico 34enne Roberto Ciaramella, il 53enne posteggiatore Pietro Mazzone (primo girovago nella storia musicale italiana ad incidere dischi), il 22enne Alfredo Sivoli (vero nome Vertullo), noto per l'interpretazione de "La leggenda del Piave" alla presenza dei Sovrani, il 42enne napoletano Mimì Maggio che proviene dal teatro di sceneggiata, il giovane 18enne Gino Ruggiero, futuro cantante EIAR e, infine, il 23enne Ciccillo Rondinella, bambino prodigio e poi attore cinematografico.

Il Fascicolo della Partenope 1921 è compilato dal libraio Vincenzo Rondinella (papà del cantante Ciccillo), in collaborazione con Federico Verdinois.

All'interno del Fascicolo musicale vi sono i Tre Saggi Dialettali tradotti da Luigi Settembrini e tratti dal libro di Papanti "I parlari italiani a Certaldo" e la commovente lettera di Oreste Mosca "Transoceanica" scritta sull'oceano Atlantico nell'ottobre del 1917 in occasione di un viaggio emigratorio di un gruppo di napoletani, calabresi e siciliani verso l'America. "Transoceanica" è, forse, la cosa più bella di tutto il Fascicolo: un drammatico viaggio verso l'America dove gli uomini, dal punto di vista del narratore, sono paragonati a dei maiali.

Il primo premio della Piedigrotta Partenope 1921 è assegnato al brano di Bonagura-Cataldo **Salotto**, un fox-trott interpretato da Alfredo Sivoli, mentre il 78g più venduto della rassegna è **Catari fatte 'a mappata**, una canzone popolare di Pacifico Vento e Nicola Cinque eseguita da Ciccillo Rondinella. Sono sette le canzoni della rassegna canora che non saranno incise.

www.coropolifonicosalvodacquisto.com

IL SITO UFFICIALE DEL CORO POLIFONICO

CASELLE e-mail ATTIVATE SUL SITO

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
antonio.ricciardi@coropolifonicosalvodacquisto.com
pensiero.trabucco@coropolifonicosalvodacquisto.com
alberto.vitolo@coropolifonicosalvodacquisto.com
don.michele@coropolifonicosalvodacquisto.com



I generi della Canzone

MELODIA

E' il genere più comune. Non ha una forma precisa, non ha tempo obbligato e non sfocia mai nell'allegro sfrenato. E' la composizione più espressiva, com'è intesa universalmente e sin dagli antichi tempi, capace di suscitare nell'ascoltatore vibrazioni romantiche e commozione. E' vicina alla romanza da camera, da cui, qualche volta, ha tratto ispirazione, ma è a carattere più popolare.

BARCAROLA

Canzone ispirata al mare e in generale, alle donne dei marinai e dei pescatori. La sua musica è suadente, ha un tempo di 6/8 o 12/8 ed imita il movimento cullante della barca. Sono degli ultimi anni del '700 le prime barcarole napoletane, quelle che si possono con sicurezza definire tali. Nell' '800 abbondano, e alcune di esse ancora famose oggi, come la *Santa Lucia* di Cottrau, *'A sirena* di V. Valente, *Luna nova* di Costa, *'O marenariello* di Gambardella, fino alle più moderne *Ncopp'a ll'onne* di Fassone e *Piscatore 'e Pusilleco* di Tagliaferri. Uno dei più geniali autori di barcarole fu Gaetano Lama.

MANDOLINATA

Ha il tempo della Serenata, ma è scritta prevalentemente per essere accompagnata da mandolini o da strumenti che riescono a produrre ugual trillo.

CANZONE A MARCIA

Il suo tempo ritmico è il 2/4 o il 4/4, più raramente il 6/8. Sin dai tempi antichi ha regolato il passo dei soldati. La canzone napoletana l'ha adottato per quei soggetti a carattere militaresco anche se, i protagonisti, soffusi come spesso sono, di nostalgia per la donna amata e per il paese lontano, di marziale hanno ben poco. Anche i temi a carattere patriottico sono stati trattati dai nostri musicisti, con lo stesso ritmo. Uno dei compositori di maggiore spicco, nel genere di canzone a marcia, è stato, nel primo quarto del nostro secolo, il Maestro Enrico Cannio: per tutte, valga la bellissima *'O surdato 'nnammurato*.

TAMMURRIATA

Canzone allegra in cui il tamburo, agitato dalla cantante, diventa protagonista, fra tutti gli altri strumenti accompagnatori. Anche le canzoni campagnole, purché abbiano ritmo, possono far parte delle cosiddette tammurriate. Bellissima la *Tammurriata palazzola* di Russo e Falvo, quelle scritte da E. A. Mario, da *Tammurriatella* (versi di Furnò) a *Tammurriata all'antica* (versi di Murolo) e *Tammurriata nera* (versi di Nicolardi), quella di Tagliaferro *Tammurriata d'autunno*, e tante altre.

AVVISI

25 NOVEMBRE
DOMENICA - ORE 10,30
MESSA ALLA BASILICA
DEL PANTHEON
(ORE 09,00 TUTTI IN
CHIESA PER LE PROVE)

21 NOVEMBRE
CELEBRAZIONE DELLA
“VIRGO FIDELIS” PER
L’ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
CARABINIERI
SEZ. DI MONTESACRO
MESSA E CONCERTO
(CALENDARIO A PARTE)

PORTARE ALLE PROVE
SEMPRE TUTTI I CANTI
NATALIZI DA STUDIARE

Coro Polifonico
“Salvo D’Acquisto”

CON L’ALTO PATRONATO DELLO
 ORDINARIATO MILITARE PER L’ITALIA
 Salita del Grillo, 37— 00184 ROMA

indirizzo e-mail:
contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
 sito WEB:
www.coropolifonicosalvodacquisto.com

Il foglietto aperiodico e gratuito

A Corobiniere news

è a **uso interno** dei Soci del Coro
 Polifonico “Salvo D’Acquisto”.

Serve per la diffusione delle
notizie indispensabili al miglior
funzionamento delle attività sociali
previste dallo Statuto.

FOTOCOPIATO IN PROPRIO

DISPONIBILE SUL SITO
UFFICIALE DEL CORO